ANATOMIA DI UNA CADUTA

di Justine Triet

Film della Critica: la motivazione

Justine Triet capovolge le dinamiche di genere e di potere all'interno di una coppia, utilizzando i meccanismi della *detection* e del *courtroom drama* per raccontare la difficoltà contemporanea nel ritarare i rapporti fra uomini e donne, impantanati in narcisismi e interpretazioni contrastanti della realtà, rancori, rivendicazioni e mal digerite rinunce. Qui niente è come sembra e niente è chiaramente visibile, o interpretabile. Con una Sandra Hüller in stato di grazia.

Sinossi

Sandra è una scrittrice che vive con il marito Samuel e il figlio non vedente Daniel in un remoto chalet di montagna sulle Alpi francesi. Quando Samuel muore in circostanze misteriose, Sandra viene accusata di omicidio e il processo mette a nudo la relazione tumultuosa con il marito, nonché la sua personalità ambigua. Le cose si complicano quando il figlio arriva al banco dei testimoni...

Estratti dalla critica

La caduta è il centro stesso dell'idea narrativa del film, che da lì, ricostruendo come l'uomo sia morto, comincia a entrare nel corpo vivo delle **relazioni tra i personaggi**, quelle che hanno preceduto l'evento tragico. (Chiara Borroni, *Cineforum*)

Come altri film in concorso a Cannes 2023, anche ***Anatomia di una caduta***, quarto lungometraggio della regista francese Justine Triet, affronta **il labirinto della verità** e la difficoltà di definirla in maniera condivisa, per non dire oggettiva. (Elisabetta Battistini, *Quinlan*)

C'è **un altro volto di donna** nel cinema di Justine Triet. Anche ***Anatomia di una caduta*** potrebbe avere il nome della protagonista nel titolo, come già ***Victoria*** e ***Sybil***. Proprio dal suo precedente film arriva il personaggio di **Sandra Hüller**, che interpretava il ruolo della regista. E anche qui potrebbe essere il motore della messinscena, lo sguardo parallelo di Justine Triet, la possibile angolazione soggettiva sugli eventi.
(Simone Emiliani, *Sentieri Selvaggi*)

Sandra Hüller (bravissima) regala alla sua protagonista **una calma a tratti inquietante**, una sicurezza di toni, **un'affettività talvolta glaciale**. Triet sfrutta la location montana - una casa accogliente e perfetta, incastonata nella natura - per disegnare invece **una disgregazione**, un punto di rottura, una domanda ineludibile destinata a cercare risposte nel tribunale di Grenoble. (Federico Pedroni, *Duels*)

Un film indubbiamente solido, dalle spalle larghe nei suoi 150' che continuano a girare intorno allo stesso punto, ben scritto e ancora meglio interpretato nel suo **multilinguismo** a cavallo fra il francese (che il personaggio di Sandra, tedesca di nascita, non ha mai voluto masticare a sufficienza) e l'inglese (con cui finirà ben presto per esprimersi anche in tribunale) parlato anche in famiglia come *compromesso* o forse come ennesima *imposizione*.
(Marco Romagna, *CineLapsus*)

FILM DELLA CRITICA SNCCI · SNCCI sindacato nazionale critici cinematografici italiani · MiC Direzione Generale CINEMA e AUDIOVISIVO · FICE federazione italiana cinema d'essai · VIVILCINEMA

Dichiarazioni della regista

La mia intenzione era quella di girare un film che raccontasse **la caduta di una coppia**. La discesa fisica ed emotiva di un corpo diventa il **simbolo del declino della storia d'amore dei due protagonisti**. Questa coppia ha **un figlio che scopre la natura burrascosa della relazione tra i genitori** durante il processo, in cui viene esaminato ogni aspetto del loro passato. Più il processo va avanti, più **il dubbio** si insinua nel ragazzo, che prima aveva una completa fiducia nella madre: questo segna una svolta cruciale nella sua vita.
Il film vuole sollevare delle **domande importanti sulla reciprocità, sulla fiducia e sulle dinamiche di un rapporto di coppia**. La ricerca da parte di Sandra della propria libertà e la sua volontà forte creano uno squilibrio nella relazione e **il film ci invita a mettere in discussione le nostre nozioni preconcette di democrazia in un rapporto di coppia** e come questa possa essere danneggiata da **impulsi di sopraffazione e di rivalità**. Nonostante le loro difficoltà, l'idealismo dei due protagonisti e il rifiuto di rassegnarsi a una situazione tutt'altro che perfetta resta ammirevole: anche nelle loro discussioni e nelle loro trattative continuano almeno a essere onesti l'uno con l'altro, rivelando in questo un amore profondo che persiste nonostante le sfide.
Ho scritto il film con il mio compagno, Arthur Harari, condividendo ogni scelta. Inoltre ci siamo affidati alla consulenza di un avvocato penalista per gli aspetti più tecnici del processo. Anche per il modo in cui funziona la giustizia in Francia, **ho preferito un approccio diverso dalla spettacolarizzazione dei drammi giudiziari americani**: il ritmo è meno frenetico e ho deciso di mantenere **uno stile diretto e senza abbellimenti**. Non volevo un film troppo rifinito e prevedibile.

Biografia della regista

Nata a Fécamp, in Normandia, Justine Triet cresce a Parigi, dove si diploma all'Ecole Nationale Superieure des Beaux-Arts. I suoi primi film sono documentari e si interrogano soprattutto sul posto dell'individuo all'interno di una collettività. ***Sur place*** (2007) è stato girato durante le manifestazioni studentesche e ***Solférino*** (2008) durante le elezioni presidenziali. Nel 2009 gira ***Des ombres dans la maison*** a San Paolo in Brasile, mentre il suo primo cortometraggio di finzione, ***Vilaine fille, mauvais garçon***, ottiene numerosi premi in festival francesi e internazionali (EFA, Berlinale 2012; Grand Prix, Angers First Look; Grand Prix, Belfort).
Il suo lungometraggio d'esordio, ***La bataille de Solférino***, è selezionato per ACID a Cannes 2013 e nominato ai César 2014 come Miglior opera prima. ***Victoria*** inaugura la Settimana della Critica a Cannes 2016; interpretato da Virginie Efira, ottiene cinque candidature ai César, tra cui Miglior Film e Miglior Attrice. ***Sibyl*** viene selezionato nel concorso principale a Cannes 2019, così come ***Anatomia di una caduta***, che nel 2023 conquista la Palma d'Oro.

ANATOMIA DI UNA CADUTA

di Justine Triet

Titolo originale: Anatomie d'une chute
Sceneggiatura: Justine Triet, Arthur Harari
Fotografia: Simon Beaufils
Montaggio: Laurent Sénéchal
Interpreti (personaggi): Sandra Hüller (Sandra), Swann Arlaud (Vincent), Milo Machado Graner (Daniel), Antoine Reinartz (Procuratore generale), Samuel Theis (Samuel)
Produzione: Les Films Pelléas, Les Films de Pierre
Distribuzione italiana: Teodora Film, dal 26 ottobre 2023
Francia 2023 - colore 150'

FILM DELLA CRITICA SNCCI
SNCCI sindacato nazionale critici cinematografici italiani
MiC Direzione Generale CINEMA e AUDIOVISIVO
FICE federazione italiana cinema d'essai
VIVILCINEMA